

OSSERVATORIO

Il prevedibile

In pochi giorni il Giappone ha visto troppi disastri aerei: 230 morti. Chi pensa a sabotaggio, chi a fatalità, chi a imprudenza. Imprudenza sarebbe il portar l'aereo sopra il vulcano (spento!), perché le correnti d'aria sono pericolosissime; sabotaggio si troverebbe nel fatto dello scoppio in volo e non a terra; fatalità nella sequela di tanti incidenti, in poco tempo, per pura coincidenza e senza nesso di causa. Intanto per diversi giorni nessuno in Giappone voleva più salire sugli apparecchi. E' la mentalità umana: impressionata, si ritrae, poi, quando l'impressione è passata, ritorna. Il fumare provoca il cancro? Appena i medici danno l'allarme i fumatori si arrestano e poi va peggio, soprattutto per le donne a cui il fumo è ancora più nocivo. Prendere tranquillanti è nocivo? Sì: ed ecco che le donne ne fanno a meno, per non dare alla luce i mostri: ma, passato l'allarme, raddoppiano le pillole. Non c'è possibilità di rimedio, perché l'intelligenza e la volontà non sono padrone della vita umana; padrone è l'emozione, e l'intelligenza e il volere « seguono ». Come nei bambini: la vera malattia moderna è l'infantilismo.

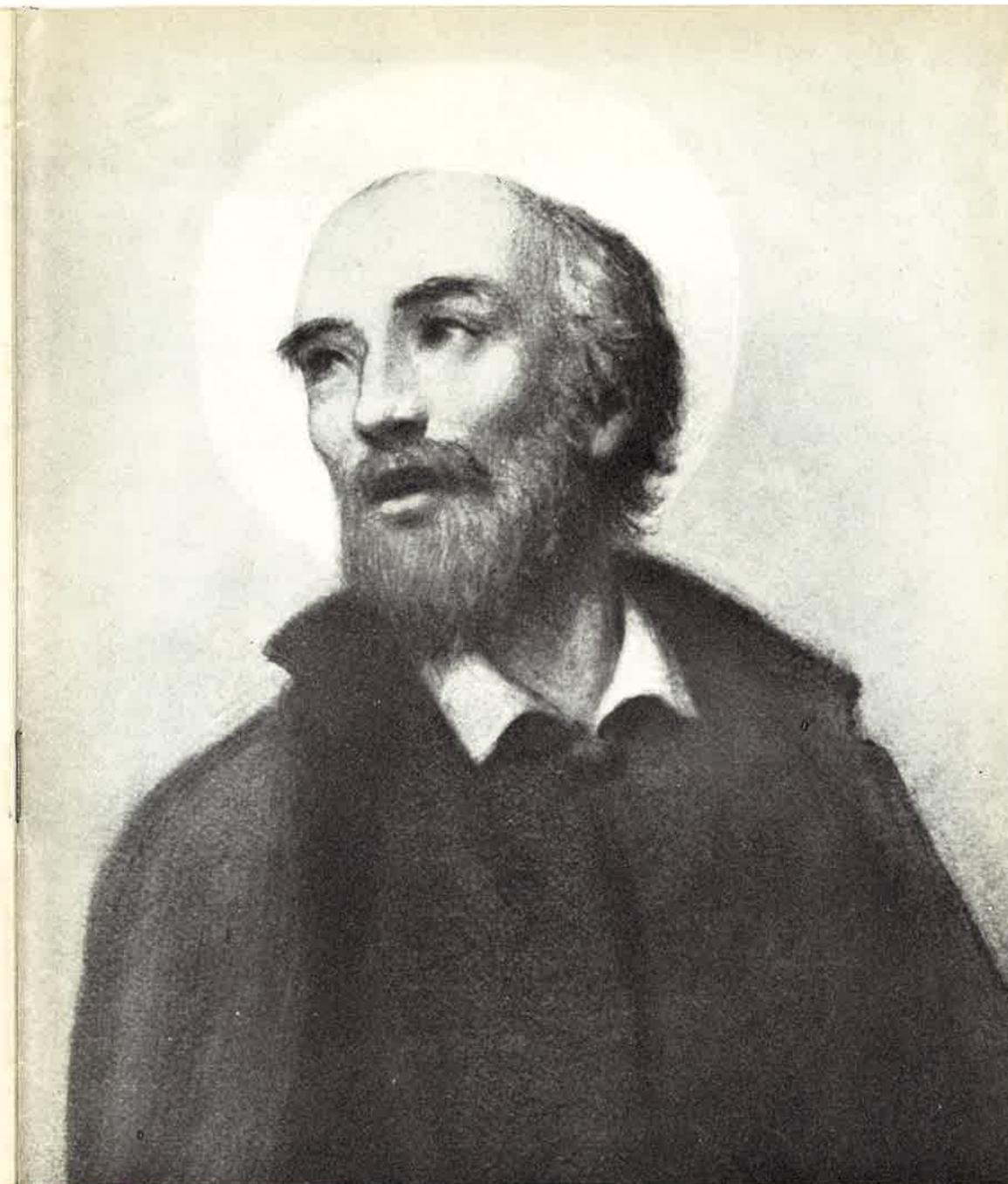
L'imprevedibile

Marino Stenico si è fratturato il piede destro, cadendo per le scale di casa: ne avrà per 40 giorni. Il bravissimo alpinista stava scendendo, perfettamente equipaggiato per una ascensione sulla Marmolada: è caduto da un gradino! L'atleta che sa superare il sesto grado si è ferito in un banalissimo scivolone; preparato a scalare

pareti difficilissime, si è fatto male su una scaletta sciocca. Anche questa è la legge della vita: i più grandi uomini, gli invincibili, hanno il tallone di Achille! Uomini intelligentissimi e fortissimi crollano per un nonnulla, personaggi di grande spiritualità e di volontà creatrice naufragano per un po' di suscettibilità o di risentimento. Non bisogna meravigliarsi di certi patrac: non significano che chi cade non vale niente, ma che vale troppo e, perciò, non sta attento. I combattenti meravigliosi contro le tigri ed i leoni, devono stare in guardia dalle zanzare e dalle pulci. Il loro pericolo non è nelle altezze del capo, ma nel mignolo dei piedi.

Il costoso

La signora Paola Romanò in Tettamanti è morta a Varese per salvare la sua bambina di quattro anni, Gabriela. Casellante sulla linea ferroviaria della Nord, la Tettamanti ha lasciato un attimo incustodita la bambina per entrare in casa a prendere la bandiera dei segnali di via libera al treno: in quell'attimo Gabriela è corsa sui binari. La mamma ha fatto a tempo a strapparla dal pericolo, ma è restata travolta. Anche qui la legge della vita: tutte le inavvertenze si scontano, ma chi sa scontarle dimostra eroismo. Perciò a questa donna che ha sacrificato la sua vita di trent'anni per salvare la bimba bisogna far inchinare le bandiere. E' impossibile prevedere tutto, evitare tutto: nella fragilità umana è compresa anche la disattenzione di un attimo. Ma nella vocazione materna è seminata una forza di sacrificio e una profondità di generosità che nessuna altra vocazione naturale ha in pari misura e in simile grandezza. E Dio volesse che la civiltà d'oggi, sotto la sapiente ispirazione della Chiesa, sapesse chiedere alle madri con onore tutto quello che sanno dare (e le fa grandi!), e non avesse a valutarle per i gemiti con cui si lamentano (parole senza senso, puro sfogo!) ma per il sorriso con cui fieramente si offrono « quando sono chiamate » dalla voce di Dio!



Vita Samasca

Anno VIII - N. 9-10

SETTEMBRE-OTTOBRE 1966

Bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo E.

SOLENNI APERTURA DELLE FESTE

Somasca 9 ottobre

SOMMARIO

Bicentenario Canonizzazione	pag. 1
I viaggi del V. Generale	» 2
Osservatorio	» 9
La pagina dei ragazzi	» 10
Notiziario minimo	» 12
Varie	» 16

|||||
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Il 1967 è alle porte!

I nostri Lettori sanno che il 16 luglio cadono esattamente duecento anni dal giorno in cui, Clemente XIII iscrisse, con i beati Giovanni Canzio, Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio, Giuseppe da Copertino, Serafino da Monte Granario detto di Ascoli, Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, S. Girolamo Emiliani nel catalogo dei Santi.

L'Ordine è in festa, come in festa lo sono i suoi amici e devoti del Santo.

Festa che trova le sue radici nell'intimo dello spirito e che, piú che a manifestazioni esterne — ci vorranno e ci saranno anche quelle — mira ad un ripensamento della vita del Santo ed alla esemplarità delle sue virtù.

Rinnovamento degli spiriti alla luce delle sue parole e dei suoi esempi soprattutto.

VITA SOMASCA porterà mensilmente ai suoi Lettori, con la eco delle feste, il richiamo di tutti — laici compresi e questi in prima fila — a lasciarsi investire dalla luce che promana dalla sua consacrazione totale per la salvezza degli orfani e della gioventú abbandonata.

Tutti i nostri sguardi sono rivolti a Somasca ove il 9 ottobre avranno inizio le solenni celebrazioni centenarie.

I VIAGGI DEL PADRE GENERALE

NELLE TRE AMERICHE

Nella precedente puntata ho parlato del mio recente viaggio in Brasile e in Colombia, Paesi dove i nostri Religiosi sono presenti da pochi anni, ma lavorano alacremenente con risultati superiori alle forze. Nel frattempo altri Religiosi sono partiti per allargare il campo d'azione. E' imminente l'apertura del piccolo Seminario a Zetaquira in Colombia: gradito omaggio a S. Girolamo, all'aprirsi dell'anno due volte centenario della sua canonizzazione.

Proseguiamo. Il 20 aprile, salutato dai Confratelli, amici e parrocchiani, tra i quali un gruppo di carissimi



Il P. Generale a colloquio con il Presidente della Repubblica di El Salvador.

2

chierichetti, che mi hanno seguito sino all'ingresso dell'interno dell'aeroporto di Bogotà, ho lasciato la Colombia per dirigermi al Centro America. Veloce il volo, come i precedenti. Una breve sosta a Panamá, dove un caldo torrido e umido sembrava far mancare il respiro. Un piccolo incidente personale, veramente ridicolo, poco mancò che mi facesse perdere la coincidenza con l'aereo, che doveva portarmi a S. Salvador: un nuovissimo jet della Panamerican, che ha attraversato una discreta bufera (l'unica incontrata in tutto il lungo viaggio nelle Americhe) senza quasi scomporsi.

Ma eccoci presto all'aeroporto di S. Salvador, i cui edifici nuovi portano tuttora il segno del recente terremoto, che, la cosa non sorprenda, è piuttosto di casa nelle terre, d'origine vulcanica, del Centro America. L'accoglienza è stata la più solenne, anche se la visita non aveva carattere ufficiale. Difatti, compiuta la visita canonica in Brasile e Colombia, il passaggio negli altri Paesi d'America aveva solo lo scopo di rivedere e salutare i Confratelli e portar loro il ricordo affettuoso della Patria.

Con le autorità dell'aeroporto numerosi erano i Religiosi, con a capo il Rev.mo Vice Provinciale P. Saba De Rocco. Con atto squisitamente gentile Mons. Gravelli, Consigliere di Nunziatura, portarva il saluto del Nun-

zio Apostolico. Firmato il libro d'oro degli ospiti della Repubblica nella sala riservata all'aeroporto, all'uscita una lunga teoria di chierici, probandi, alunni e alunne, con le Suore Somasche, dava un entusiastico benvenuto applaudendo a lungo.

Da tutto l'insieme si ebbe subito l'impressione come i Padri Somaschi e la loro opera siano conosciuti ed apprezzati nella Repubblica. Ben a ragione. Il Salvador può considerarsi la patria americana dei Figli di S. Girolamo. Difatti è il primo Paese transoceanico, in cui essi siano entrati. Il mai dimenticato P. Antonio Brunetti, astigiano, con un piccolo drappello di Confratelli, vi giunse nel 1921 e iniziò con giovanile entusiasmo l'opera che con travagli e sacrifici non comuni s'impianò, consolidandosi ed estendendosi in vari punti della Repubblica e poi nel vicino Honduras. La scarsità di personale e altre difficoltà, in prosieguo di tempo, costrinsero i Religiosi a concentrarsi in pochi luoghi per evitare dispersione di energie, garantire la fecondità delle opere e porre sicure premesse per un più razionale sviluppo in altri Paesi vicini, come il Guatemala e il Messico, che oggi con el Salvador formano la Vice Provincia indipendente del Centro America e Messico.

A S. Salvador i Padri Somaschi hanno la grande *parrocchia cittadina detta del Calvario*. La chiesa, la prima costruita in cemento armato, è un bellissimo monumento di stile gotico-coloniale, posta al centro di un caratteristico quartiere popolare, animatissimo tutti i giorni dalla mattina alla sera, perché vi si svolge in continuità un mercato minuto, dove il numero dei venditori è forse di poco inferiore



Il P. Generale con i nostri a La Ceiba

a quello dei compratori. Anche per questa ragione, oltre al fatto di essere ben servita, la chiesa è frequentatissima e vi si amministrano gran parte dei Battesimi della città. Ogni giorno festivo sono gruppi di parecchie decine di neonati che contemporaneamente da più Sacerdoti ricevono il sacramento della rigenerazione cristiana. La Parrocchia si distingue pure per la sua vitalità pastorale in campo religioso e sociale ed è additata ad esempio dalla autorità ecclesiastica.

Fuori del centro, ma sempre nell'ambito della città, è La Ceiba de Guadalupe, una volta aperta campagna, oggi zona distinta e in rapido sviluppo. Qui iniziò l'opera somasca ed ora il complesso si presenta come un villaggio mariano-somasco. Elenchiamo le opere:

1) *Santuario nazionale di N. S. di Guadalupe*, la celeste Patrona dell'America latina, il cui santuario principe è in Messico.

3

2) *Istituto Emiliani* per orfani e abbandonati e ragazzi comunque bisognosi.

3) *Probandato* intitolato a Maria, Madre degli Orfani.

4) *Noviziato Somasco*.

5) *Istituto Suore Somasche* per ragazze.

Il Santuario, tutto bianco nelle sue pietre e nei suoi marmi in mezzo al verde tropicale che fa da ottimo contrasto, si distingue anche per la sua linea caratteristica ed è centro di devozione mariana, assai frequentato la domenica specialmente. Rialzato sul piano stradale (davanti si snoda la « carrettera panamericana » che unisce attraversandole tutte le repubbliche del Centro America), ha una cripta della stessa ampiezza della chie-



(Da sinistra) Sua Ecc. Mons. Casariego, il P. Generale, il P. De Rocco.

4

sa superiore, intitolata a S. Girolamo e dove è sepolto il P. Brunetti. Su di un fianco dell'attuale piazzale antistante la chiesa, eretta a basilica, ha resistito sino a qualche anno fa la prima cappella, costruita in legno dai Nostri, la cui presenza ricordava nostalgicamente gli inizi faticosi, ma benedetti, dell'opera.

Al di là della strada si distende il grande Istituto Emiliani, già noto col nome di « Escuela correccional de Menores ». Attorno al nucleo iniziale di fabbricati in legno ne sono sorti man mano altri in muratura, che formano oggi un complesso di rispetto, capace di accogliere non meno di 250 alunni. Accanto alle scuole sono vari laboratori, il più attrezzato quello topografico, che offrono la possibilità di dare ai giovani una formazione completa in campo scolastico e tecnico, oltre che in quello religioso. L'istituzione tipicamente somasca fu la prima in ordine di tempo e costituisce motivo principale di stima e apprezzamento da parte delle autorità e della popolazione. Ora si sta pensando alla nuova sede più grandiosa e moderna e più atta alla sua funzione altamente sociale. C'è il terreno e già si è dato inizio ai lavori. Alla Provvidenza divina e ai suoi strumenti affidiamo il compimento dell'opera.

Poco distante, ma indipendente anche come famiglia religiosa, è il Probandato per gli aspiranti Somaschi. Nacque a Guacotecti, presso Sensuntepeque, quando i Nostri tenevano quella parrocchia. La prima sede, in piena campagna, ora funziona da residenza durante le vacanze. L'isolamento non giovava certo al buon funzionamento dell'istituto. Perciò fu portato a La Ceiba, con la possibilità di integrazione da parte dei Religiosi

addetti alle altre opere. Con l'ultima piccola ala inaugurata dal sottoscritto, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, del Consigliere di Nunziatura e del Vescovo Ausiliare, il Probandato raggiunge la capacità di cento Seminaristi. Nel lavoro di formazione i Superiori hanno dato un'impostazione non molto dissimile da quella vigente in Italia e i frutti sono consolanti. Da tempo ogni anno presenta al Noviziato un gruppetto di giovani preparati ed entusiasti, che poi passano in Italia per gli studi filosofici e teologici, vere speranze della Vice Provincia.

Il Noviziato ha pure la sua sede a La Ceiba in luogo più appartato, circondata da una magnifica vegetazione tropicale e allietata dai fiori multicolori per tutto l'arco dell'anno. E' una costruzione graziosa, particolarmente adatta alla sua delicata funzione. Vi ho trovato col P. Maestro otto cari Chierici, i quali alternano la preghiera e il lavoro di formazione con lo studio, il servizio in basilica e l'assistenza degli orfani all'Istituto Emiliani. Qui ho trascorso le ore di tranquillità e di riposo (poche invero) delle cinque giornate salvadoriane, particolarmente impegnate da ricevimenti e incontri a tutti i livelli.

L'ultima opera realizzata a La Ceiba è la istituzione femminile, veramente imponente e in continuo sviluppo, affidata alle Suore Somasche, provenienti esse pure dall'Italia. S'interessa delle ragazze povere e bisognose, che avvia allo studio e alla pratica delle arti casalinghe. Tra interne ed esterne ospita circa trecento alunne, alle quali è impartita un'educazione distinta, che riscuote da parte di tutti notevolissimo apprezzamento. Così l'opera delle Suore inte-



L'Ambasciatore d'Italia taglia il nastro in occasione dell'inaugurazione dell'ala nuova.



Omaggio floreale al P. Generale.



5

gra meravigliosamente quella dei Padri, in perfetta adesione allo spirito del Fondatore, S. Girolamo Emiliani.

Per completare il quadro è doveroso accennare alla presenza nella città di S. Anna, sempre nel Salvador, delle *Oblate della Mater Orphanorum*, fondate dal nostro P. Rocco. Esse si curano delle ragazze del marciapiede, che purtroppo si trovano numerose anche i età di adolescenza, vittime di vergognose speculazioni. Nella vita di S. Girolamo si legge che si è occupato anche di queste infelici. I tempi cambiano, ma le miserie sono sempre le stesse e le istituzioni sorte per sanarle sono sempre valide; e come!

Le poche giornate trascorse nel Salvador furono veramente piene. Ho visitato le varie istituzioni, delle quali ho parlato, incontrandomi, anche se per poco, ma molto cordialmente, con i Confratelli e gli alunni, che sono andati a gara per manifestare i loro sentimenti di filiale attaccamento. Ci sono stati atti pubblici, presenti



Il P. Generale tra le Suore Somasche.

autorità e simpatizzanti, nonché le benemerite « Damas guadalupanas », ricevimenti da parte della Nunziatura apostolica, dell'Ambasciata d'Italia e di amici a noi legati per molti titoli. L'Arcivescovo mi volle ad una colazione intima. Infine lo stesso Presidente della Repubblica mi trattenne in cordiale colloquio per oltre mezz'ora. Cose tutte che indicano in quale considerazione sia tenuta l'opera, ormai quarantennale, dei Somaschi nel Salvador, Paese piccolo di estensione, ma lanciato verso un sicuro progresso in tutti i campi, come ho potuto ben constatare in questo mio viaggio, avvenuto a dieci anni di distanza dal primo, compiuto esattamente nel 1956. Anche per parte nostra, il seme gettato nel 1921, con l'aiuto di Dio, ha prodotto messi copiose di bene, che auguriamo si estenda sempre di più.

Il tragitto dal Salvador al Guatemala è breve. Non più di mezz'ora di aereo, sorvolando un sistema di monti vulcanici e altopiani che vanno gradatamente crescendo in altezza. Difatti Guatemala, capitale dello Stato omonimo, è situata a 1500 metri sul livello del mare: e il clima è migliore di quello del Salvador, che è di carattere più decisamente tropicale anche se temperato nella stagione delle piogge. Una leggera ventilazione lo rende più riposante e confacente a noi italiani, abituati al clima continentale. Non per nulla di Guatemala si dice che è il paese dell'eterna primavera.

Vi giunsi nel primo pomeriggio del 25 aprile. La gentile hostess, certamente preavvertita, trattenne gli altri passeggeri per farmi scendere per primo. Presso l'edificio dell'aeroporto

erano chiari i segni di festa: bandiere svolazzanti, banda musicale in tenuta, file di ragazzi e ragazze in attesa. Provai un momento di intima confusione, confortato tuttavia dalla benevolenza che qui, come negli altri luoghi, si manifestava al rappresentante di tutta la famiglia di S. Girolamo, ovunque benemerita e oggetto di sincera stima per un suo stile di lavoro: nel silenzio e nell'operosità. Ricevuto cordialmente dal Vice Provinciale, rientrato dal Salvador, dai Confratelli e dalle autorità, osservavo commosso e quasi divertito con quale impegno i piccoli alunni dell'Istituto S. Teresa soffiavano nelle trombe per dire tutta la loro gioia.

Subito ci portammo alla sede di detto Istituto, nuovo e decoroso, dove si volle dare il benvenuto ufficiale e svolgere il cordiale incontro con gli alunni, gli insegnanti e gli amici. Ci raggiunse presto l'Arcivescovo Mons. Mario Casariego, nostro Confratello, già Vice Provinciale e quindi Vescovo Ausiliare e Coadiutore, ed ora Pastore della vasta archidiocesi di Guatemala. Più noto in Centro America come P. Mario, così molti usano ancora chiamarlo, ha tanto ben meritato e gode molta stima presso tutti.

Ho trascorso tre giorni dividendo il tempo tra le nostre case e quella delle *Oblate della Mater Orphanorum*, pure presenti in Guatemala, dove sono giunte da poco ma hanno progetti pari al loro coraggio. Assistite dalla associazione delle Dame, che s'intitola alla Madre degli Orfani, provvisoriamente occupano una casa in centro città, dove ospitano un numero di bambine orfane e abbandonate almeno triplo di quanto sembri poter contenere, prodigandosi per esse con quel-



Il P. Generale tra le bambine e adolescenti assistite dalle Oblate della Mater Orphanorum.

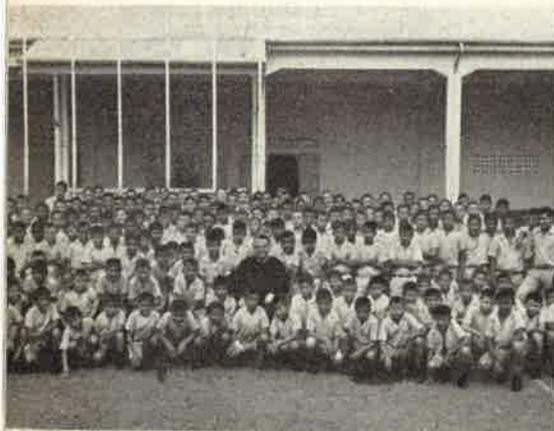


Il P. Generale tra gli alunni dell'Istituto Emiliani a La Ceiba.



l'amore che solo l'ideale di servire Cristo nei piccoli può loro ispirare. Auguriamo che presto possano realizzare i loro piani per una assistenza piú vasta e adeguata a tanta povera orfananza. L'Istituto vero e proprio dovrà sorgere nei pressi dell'*Orfanotrofio maschile S. Teresa*, a non molta distanza dalla città.

Questo invece è già una felice realtà ed ospita circa 130 piccoli orfani della scuola primaria, affidati ai nostri Religiosi, che da qualche anno attendono ad essi con grande spirito di sacrificio, inadeguati come numero alle necessità. La costruzione è in senso orizzontale, anziché verticale, come è d'uso in questi luoghi; è quindi vasta ma ben articolata da soddisfare pienamente l'occhio. Le nostre attività tradizionali vi sono ben avviate e promettono buoni frutti. Esigenza imperativa dell'Istituto: essere ulteriormente ampliato, onde istituire i corsi secondari con relativi laboratori, che permettano una completa preparazione dei ragazzi, sui quali sa-



Il P. Generale tra gli orfani di S. Teresa a Guatemala City

rà anche maggiore l'incidenza formativa da parte degli Educatori.

Prima casa somasca in Guatemala, in ordine di tempo, è stata la *parrocchia di S. Pedro Apostol*, nella periferia della capitale. Vasta di superficie e numerosa di anime, ha tutti i problemi delle parrocchie del genere. Da un atto di omaggio presentato dalle Associazioni nel salone parrocchiale ho ben compreso di quale considerazione siano circondati i Nostri: dai primi Padri che vi passarono, al P. Mondino, la cui recente scomparsa ha destato universale rimpianto, agli attuali che si spendono senza risparmio di energie. Ci vogliono altri operai evangelici! E' la conclusione alla quale giunge naturalmente chiunque veda e consideri le grandi necessità di queste terre d'America latina.

La cordiale ospitalità dell'Arcivescovo, la visita al Nunzio apostolico, all'Ambasciatore d'Italia, una scappata, obbligatoria per chi giunge in questo Paese, a Guatemala Antigua, che presenta vistosi monumenti di antica e gloriosa civiltà, hanno completato il quadro della mia breve visita.

Alla sera del 28 aprile l'aeroporto mi attendeva ancora una volta per il proseguimento del viaggio in Messico. L'aereo, appena messi in moto per portarsi in pista, si ferma. Si attende con pazienza: si parte? non si parte? Si consuma intanto la cena a suon di musica e si attende ancora: finalmente dopo un'ora e mezza si va. Cos'era successo? Un guasto? Qualche cosa che non funzionava? Precisamente. Deo gratias! I guasti è meglio ripararli a terra. Per aria... è un'altra cosa. Hanno buon lavoro gli Angeli Custodi!

(continua)

OSSERVATORIO

SACRA

La signora Marisa Padestà Le Spada, morta a Pesaro per un fucilato del figlioletto (cinque anni) che credeva di scherzare, è stata sepolta fra il compianto di tutto il popolo. La ferita era troppo grave: il piccolo, acrobata incapace di portare la doppietta calibro 12, gliel'aveva quasi appoggiata alla spalla, senza rendersi conto di nulla, perciò i pallini hanno spappolato gli organi vitali. Alla sala operatoria la povera donna, piangendo, diceva: «Salvatemi! Non voglio morire!»; ma quando ha capito che era vicina l'agonia si è tolta dal collo la catenella d'oro con la medaglia della Madonna, aggiungendo come ultima parola: «Date-la a mio marito, dategli che gli voglio bene...». Si è spenta così. Non le è passato per la mente di incolpare il marito di non aver tolto le cartucce dalla camera, né, meno che meno, il bambino; solo amore! Ciò è infinitamente bello: non una famiglia in cui a vicenda gli sposi si fanno il processo, ma, invece, si amano sempre, anche se a volte sbagliano. Il pover'uomo, dietro il feretro, era l'immagine stessa del dolore: per un'imprudenza irriflessiva e disattenta, quale disastro! Ma l'amore è intatto: questo povero amore umano, benedetto perché sia sempre piú grande dei difetti, delle mancanze, delle distrazioni anche terribili. L'amore è grande è sacro per quello: non solo innalza le virtù, ma vince ogni ombra...

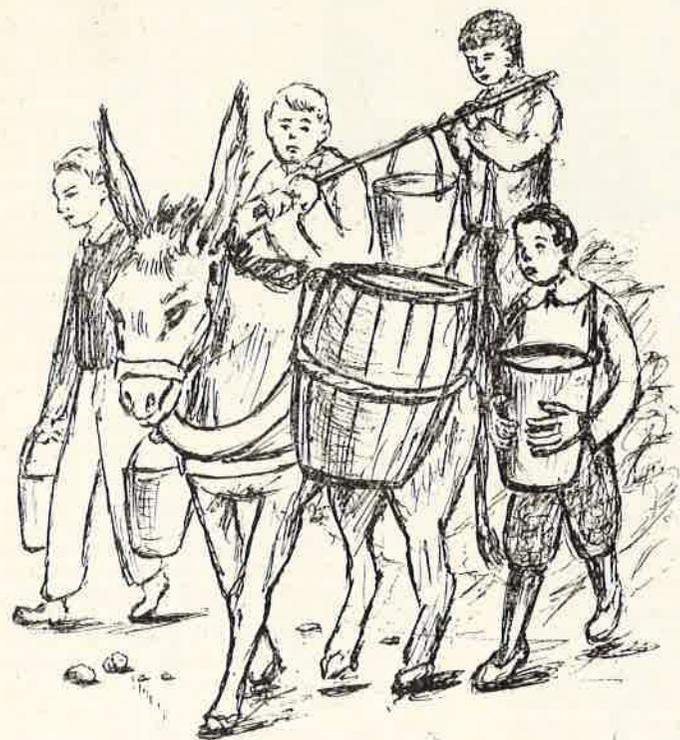
ARRIVATI

Al funerale dei 28 bambini belgi, periti nell'incidente del pullman in Germania, partecipano Re Baldovino e il Card. Suenens. La mamma di uno dei piccoli aveva in mano la lettera che essa aveva scritto al bambino: «Mi racconterai, domani, la storia di questo tuo ultimo grande viaggio». Non sapeva, povera donna, di aver scritto una tremenda profezia ed un'altissima poesia. Era veramente l'ultimo viaggio,

ed era grande. A far ala a questi bimbi che credevano di finire una vacanza e, invece, vanno in Paradiso è giusto che siano il Re e il Cardinale. Il Re a sussurrare umilmente le condoglianze anche della Regina Fabiola che di bimbi ne ha perduti quattro, prima di poterli vedere, e del Cardinale che, di là dai grandi e complessi problemi conciliari, deve dire alle mamme non il «rebus» di una pillola che assesti la vita, ma il mistero di un'Ave Maria che la faccia progredire. Avanti: oltre le antostade, oltre le colonie per le feste, oltre i racconti adorabili nella casa in Belgio, c'è la vera grande Casa e Patria, per cui è cosa bella il nascere e dolce il morire. Guai a coloro che sbarrano le porte per questo «grande viaggio» che è la vita: e, con la vita, l'eternità.

SCOMPENSATI

Nna nave ha fatto naufragio presso le isole Filippine: è il «Pioneer Cebu», e aveva a bordo duecentosessanta passeggeri. Se ne sono salvati centotrenta, dopo due giorni passati in mare, fra ondate tempestose e pescicani voraci. I superstiti hanno dato resoconti allucinanti su quei due eterni giorni, in attesa che qualcuno li scoprisse: ma i soccorsi arrivarono tardi e male. Fra le relazioni dei naufraghi, ci ha colpito quella di un povero uomo che, su una zatterina, ha tentato di salvare un compagno e un bambino. Egli dice che, curvandosi sull'acqua, aveva toccato la mano al piccolo, ma, proprio in quel momento, un'ondata fortissima gli ha strappato il bimbo. Non lo ha visto piú: ma ora ha negli occhi continuamente l'immagine del piccino che è scomparso, e prova in cuore una specie di disperazione per la propria impotenza! Esatto! E' il sentimento che, nel campo spirituale, prende ogni cattolico. Il mondo è un mare in tempesta e gli uomini sono naufraghi che si sforzano di salvarsi: e salvare gli altri? Difficilissimo: quando si tende la mano a un bimbo o, comunque, a un naufrago, tutte le onde si buttano su di lui a colpirlo «perché si perda». La libertà? E' una cosa bella: ma bisogna «calcolarla» in mare, fra le tempeste, e con le poche zattere per la salvezza. Se no, è libertà di affogare...



Dovevano con fatica portar l'acqua su da Somasca.

Alla Valletta, quando si costruì la casa nuova, non c'era acqua; e non c'erano neppure, lassù, le grondaie a cantare e a raccogliere la piovra quando il cielo la mandava.

Bisognava portarsela da Somasca, l'acqua. Troppo, di lontano, troppo faticoso per quei poveri ra-

10

la
roccia

regala
acqua



Spicciò fuori un'acqua da farti gelare i denti.

Un giorno d'estate, che l'arsura si faceva sentire troppo e i figlioli avevano tanta, ma tanta sete, Padre Girolamo si inginocchiò là davanti ad una roccia; pregò pochi momenti, ma ci mise tanto cuore da fare violenza a quello di Dio.

Ed ecco, vedi che si alza, si avvicina alla rupe e ci posa un dito,

proprio là dov'è piú asciutta. E quando lo toglie, quel dito, dalla roccia secca e dura spicca fuori uno zampillo d'acqua limpida e fresca che ti gela i denti.

Sono quattrocent'anni che spicca e non si ferma mai; perché fa tanto bene ai corpi e anche alle anime.

11



P. Giovanni Baravalle

25°
di
sacerdozio

NOTIZIARIO

Nei giorni passati un gruppo di 8 Confratelli ha celebrato e nella propria Casa religiosa e presso il paese natio le Nozze d'argento sacerdotali. Offriamo ora ai nostri lettori la immagine di questi nostri cari sacerdoti tutti impegnati in opere di apostolato.



P. Luigi D'Amato



P. Giuseppe Cossa



P. Cataldo Papagno



P. Francesco Criveller



P. Ettore Boazzo



P. Antonio Raimondi

MINIMO

CAPITOLI PROVINCIALI. Il giorno 25 luglio i Padri Capitolari della Provincia Romana hanno celebrato il loro Capitolo Provinciale durante il quale è stato riconfermato in carica il M.R.P. Luigi Volpicelli, già Preposito Provinciale Romano dal 1963 al 1966.

Parimenti presso l'Istituto Emiliani di Rapallo, giovedì 28 luglio, i Padri Capitolari della Provincia Ligure-Piemontese hanno riconfermato nella carica di Preposito Provinciale il M.R.P. Diego Camia durante la celebrazione del loro Capitolo.

Ai Provinciali riconfermati per un secondo triennio, l'augurio fervidissimo di VITA.

* * *

MONTE BISBINO. *Convegno dei Fratelli Coadiutori.* Nei giorni 1 e 2 agosto sono convenuti nella Villa dell'Istituto SS. Annunziata di Como, a quota 1200, in vista di Como e vicinissimi al confine svizzero, un buon numero di nostri Fratelli Coadiutori per giornate di studio e fraterno incontro. (foto accanto)

E' intervenuto anche il rev.mo P. Generale il quale, alla presenza di oltre 30 confratelli, ha solennemente benedetto e consegnato il Crocifisso a Fr. Luigi Golfetto in partenza per la nuova Casa di Colombia.



Festa ginnica a La Guardia.

ZETAQUIRA. COLOMBIA. *Apertura nuovo Probandato.* Sono partiti per la Colombia onde procedere all'apertura di una Scuola Apostolica nelle Ande il P. Artemio Viale e il fr. Luigi Golfetto che, aiutato da personale già





**CHERASCO. FESTE DEL SETTE-
NARIO.** Si sono svolte con grande
solennità le feste del 38.º Settenario
della Incoronazione della Madonna
del Rosario durante le quali il Dia-
cono D. Lorenzo Pirra è stato ordi-
nato Sacerdote. Daremo notizie più
ampie al prossimo numero.

* * *

ARRIVI E PARTENZE. Segnaliamo
ai nostri Lettori tra i vari movimenti
di Religiosi quelli relativi al rientro
in Italia del rev.mo P. Saba De
Rocco al termine del suo incarico
triennale di Viceprovinciale del Cen-
tro America e del Messico e la par-
tenza per il Guatemala del M. R. P.
Cataldo Papagno.

* * *

LAUREA IN S. TEOLOGIA. Presso
l'Università Gregoriana, nella sessione
estiva degli esami, ha conseguito la lau-
rea in Sacra Teologia, con splendida
votazione, il nostro P. Francesco Faz-
zone trattando l'argomento storico-teo-

logico: « La Mariologia di P. Giovan-
ni Priuli dei Somaschi (1596-1681) ».

Al neo Dottore felicitazioni e con-
gratulazioni vivissime.

* * *

IL P. LUIGI ZAMBARELLI. *Dalle
sue Lettere.* Nella ricorrenza del ven-
tennario della morte del P. Zambarelli
che fu Preposito Generale dell'Ordine,
il P. Italo Laracca ha raccolto in un
bel volumetto di 150 pagine le memo-
rie, i ricordi epistolari soprattutto,
dell'illustre figlio di S. Girolamo. Il
volumetto è dedicato al rev.mo P.
Giuseppe Boeris, e destinato agli Ami-
ci dello scomparso e alle giovani re-
clute dell'Ordine perché si ispirino
agli esempi soavi di pace e di bene
di P. Zambarelli.

* * *

LA GUARDIA. *Festa ginnica.* Presen-
tiamo una bella inquadratura di eser-
cizi di ginnastica artistica eseguiti con
rara abilità alla presenza di numeroso
pubblico che ha lungamente applaudi-
to ai giovani e al loro istruttore il P.
Giorgio Mombelli. (pag. 13)

* * *

LUTTI IN FAMIGLIA. Il P. Alessan-
dro Chiesa piange la morte del suo
Papà. VITA si associa fraternamente
al dolore e al suffragio.

* * *

**MAGENTA. XXV DI SACERDO-
ZIO.** Il P. Francesco Criveller ha vo-
luto celebrare il suo XXV di Messa
all'Aemilianum fra i nostri chierici
americani. Alcuni di loro sono il fru-
tto del suo generoso apostolato nell'A-
merica Centrale.

sul posto, a nome e con il concorso
della Provincia Lombardo-Veneta, da-
ranno l'avvio a Zatequira alla raccolta
delle vocazioni tra la brava gente co-
lombiana che dà buoni ragazzi per
il Signore.

* * *

PROBANDATO DI PONZATE. *Fe-
sta della Mamma.* Con il concorso di
un grande numero di Genitori i pic-
coli Probandi hanno celebrato la festa
della Mamma, proclamando la « Mam-
ma dell'anno » la signora Agnese Mol-
teni, che tanto si adopera per la Casa.

Il Probando ha poi organizzato
una gita collettiva al Santuario di So-
masca: i partecipanti erano oltre tre-
cento! (foto accanto)



PROBANDATO DI PESCIA. *Gita
scolastica.* Quando l'anno scolastico era
quasi al termine i Probandi hanno ef-
fettuato una splendida gita a Bologna,
Ravenna (visita alla Tomba di Dante
e dei famosi monumenti bizantini),
Cesenatico, S. Marino con le sue tor-
ri e le sue caratteristiche. Fu una gior-
nata densissima di ricordi, dal San-
tuario di S. Luca ai monti della Re-
pubblica di S. Marino!



Presso la tomba di Dante.



Chierici Americani a Magenta.

Così disse S. Girolamo * * * * *

Mentre spogliava la sua casa per dare il tutto ai poveri diceva:

« Che quanto egli aveva, non era stato mai suo, ma di Dio Padrone del tutto, e de' Poveri, ai quali la necessità rende comune il bisognevole ».

Per aver mutato la toga con un abito borghese, rimproverato dai parenti quasi ciò disonorasse la Famiglia, diceva:

« Che non si fa torto alla Nobiltà, anzi vi si aggiunge splendore con gli esercitii humili, praticati da Gesù Cristo fino alla Morte, benché nato dalla Reale stirpe di David, e Figliuolo dell'Altissimo Dio ».



OFFERTE PER IL SEMINARIO DI MAGENTA

Aggregata di Savona (2.a off.)	L. 200.000
Casa di Martina Franca	» 52.000
Casa di S. Anna di Marrubiu	» 50.000
N. N. a mezzo P. Vicario	» 115.000
In occasione I.a Messa: P. Fausone	» 100.000
P. Carminati	» 100.000
P. Testa	» 100.000
S. E. Mons. Ferro-Reggio Cal.»	100.000

TOTALE L. 817.000

BORSA DI STUDIO "MADRE DEGLI ORFANI,,

Somma precedente	L. 200.000
Mascrolla Enrichetta - Roma	» 9.000
Fam. Aimone Cat Durini - Roma	» 50.000
Ercole Maiocchi - Como	» 50.000
N. N.	» 10.000
N. N. - Reggio Calabria	» 10.000
Maria Mamone - Genova	» 5.000

TOTALE L. 334.000



Il prete dei serpenti

quotidiane: accoglie un miscuglio di giochi per ragazzi, di libri in inglese, di compiti da correggere e il tutto sorvegliato da circa duecento occhi di serpenti. Essi sono installati in cassette di legno. Ne ha di tutte le razze e di tutti i Continenti: dalle innocue bisce d'acqua ai boa con le spire micidiali, agli anaconda, ai cobra, ai crotali.

Don Goris ha saputo dare al suo hobby una funzione apostolica. Professori di università, medici, maestri, giornalisti e semplici curiosi che hanno assistito ai suoi programmi televisivi vengono a cercarlo perché vogliono sapere di questo strano prete cattolico che familiarizza coi serpenti. Ciò che conta, in un primo momento, è sempre il serpente ma poi, com'era già accaduto altre volte, giunge anche per gli amici di don Goris l'ora dell'intervento di Dio.

Quand'era ancora chierico, quattro studenti andarono ad interpellarlo su una questione riguardante i rettili. Divennero amici e trascorsero ore e ore insieme a cacciare le bisce.

Il chierico parlò di Dio e i quattro ragazzi presto si accorsero che Dio era più interessante dei serpenti.

Poi don Goris venne ordinato sacerdote e due giorni dopo ebbe la gioia di battezzare i suoi quattro amici. Uno di essi ora è chierico salesiano. Una profonda amicizia lega don Goris alla famiglia del presidente della « Società di Erpetologia ». La moglie del presidente ha già chiesto il battesimo e il marito ha espresso l'intenzione di seguirla nella fede.

Così questo sacerdote salesiano che porta a passeggio i serpenti come se fossero cagnolini, si inserisce nel mondo della cultura attirando simpatia e stima sulla giovane Chiesa giapponese. E' il miracolo di don Cimatti che si rinnova: don Cimatti lo operò col pianoforte, don Goris con i serpenti.

In Giappone il serpente è molto rispettato; non solo fa strage di topi, ma è simbolo di pace, di prosperità, di fortuna, di salute.

Chi sogna un serpente, secondo la cabala di quelle parti, certamente diventerà ricco.

Indubbiamente l'apostolo san Paolo che diceva: « Provate tutto e attenetevi ciò che è buono », approverebbe in pieno l'opera di don Goris, « il prete dei serpenti ».

A Tokio vi è un sacerdote salesiano che i ragazzi chiamano con gioia « Il prete dei serpenti ». Quando lo vedono di lontano gli corrono incontro e gli si stringono attorno con il naso in su per ascoltarlo.

Il giovane sacerdote, di origine americana, si chiama Don Richard Goris e gode di una simpatia veramente sincera in tutto il Giappone.

La Televisione giapponese si è interessata parecchie volte di lui e dei suoi terribili amici, i serpenti.

L'anno scorso ad esempio, in Giappone ricorreva l'anno del serpente (il vecchio calendario locale comprende cicli di dodici anni, a cui corrispondono dodici animali simbolici) e don Goris fu chiamato alla TV per una serie di trasmissioni sui serpenti; vi portò anche i suoi allievi e i telespettatori con fiato sospeso videro questi ragazzi giocherellare coi cobra.

Naturalmente per don Goris i serpenti sono soltanto un hobby, curioso e pericoloso fin che si vuole, ma pur sempre un hobby. In Giappone è stato tra gli iniziatori della « Società Giapponese di Erpetologia » che studia i serpenti e l'anno scorso ha pubblicato un volume sui rettili.

Oltre a questo hobby don Goris insegna la lingua inglese nell'istituto Tecnico Salesiano di Tokio e dirige l'oratorio.

Il grande ufficio in cui lavora rispetta in pieno le sue svariate attività